

il commento di E. Ronchi al vangelo della domenica

non la forza ma un “di più” di bene
per opporci al male



*il commento di E. Ronchi al vangelo della quattordicesima
domenica del tempo ordinario (3 luglio 2016):*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. (...)

La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano.

Gesù semina occhi nuovi per leggere il mondo: la terra matura

iniziato, Dio dentro. Come non ha nulla da dimostrare una donna incinta: ha un bambino in sé ed è evidente a tutti che vive due vite, che porta una vita nuova. Così accade per il credente: egli vive due vite, nella sua porta la vita di Dio.

Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. E non vuol dire: vi mando al macello. Perché ci sono i lupi, è vero, ma non vinceranno. Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Vi mando come presenza disarmata, a combattere la violenza, ad opporvi al male, non attraverso un “di più” di forza, ma con un “di più” di bontà. La bontà che non è soltanto la risposta al male, ma è anche la risposta al non-senso della vita (P. Ricoeur).

(Lecture: Isaia 66, 10-14; Salmo 65; Galati 6, 14-18; Luca 10, 1-12. 17-20)



il vangelo

Non la forza ma un “di più” di bene per opporci al male

Il vangelo
di Francesco
Maggi

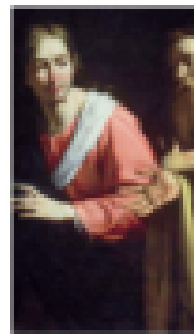
La parolaccia d'Isaia è quella che dice: «Non si oppone la forza alla forza, ma il bene al bene». È un invito a non opporsi al male con il male, ma con il bene. È un invito a non opporsi al male con la forza, ma con la bontà. È un invito a non opporsi al male con la violenza, ma con la disarmata presenza. È un invito a non opporsi al male con il non-senso della vita, ma con la risposta al non-senso della vita.

Lettera di Francesco Maggi, direttore del dipartimento di teologia e pastorale della Chiesa cattolica italiana, sul tema della violenza e della bontà. Maggi, che è anche teologo e pastore, spiega che il male non si vince con la forza, ma con la bontà. La bontà è una forza disarmata, che non si oppone al male con il male, ma con il bene. La bontà è una risposta al non-senso della vita, che non si oppone al male con il non-senso della vita, ma con la risposta al non-senso della vita.

La bontà è una forza disarmata, che non si oppone al male con il male, ma con il bene. La bontà è una risposta al non-senso della vita, che non si oppone al male con il non-senso della vita, ma con la risposta al non-senso della vita.

La bontà è una forza disarmata, che non si oppone al male con il male, ma con il bene. La bontà è una risposta al non-senso della vita, che non si oppone al male con il non-senso della vita, ma con la risposta al non-senso della vita.

La bontà è una forza disarmata, che non si oppone al male con il male, ma con il bene. La bontà è una risposta al non-senso della vita, che non si oppone al male con il non-senso della vita, ma con la risposta al non-senso della vita.



Francesco di Paola in Andrea Mantegna

il commento di A. Maggi al vangelo della domenica

LA VOSTRA PACE SCENDERA' SU DI LUI

commento al vangelo della domenica quattordicesima del tempo ordinario (3 luglio 2016) di p. Alberto Maggi:



Lc 10,1-12,17,20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate

quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Dopo il fallimento della missione dei dodici che sono troppo permeati di ideologia nazionalistica religiosa, del successo, della primazia di Israele che avrebbe dovuto sottomettere tutti gli altri popoli, Gesù ci riprova e cambia gli inviati. Leggiamo.

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue. Perché questo numero? Nel libro della Genesi, al capitolo 10, i popoli pagani conosciuti al tempo sono proprio settantadue. Quindi questi provengono dal paganesimo. In realtà vengono dal mondo della Samaria dove Gesù recluta questi inviati.

E li inviò a due a due (una comunità) davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Quindi dopo il fallimento dei dodici Gesù riprova con altri non legati a questa ideologia nazionalista.

Diceva loro: "La messe è abbondante". La risposta all'annuncio della buona notizia è una messe abbondante. "Ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" Le parole di Gesù sono un invito a prendere coscienza che c'è bisogno della collaborazione di

tutti. Purtroppo nella tradizione religiosa queste parole sono state limitate, riservate, quindi facendo loro perdere tutta la sostanza, alle vocazioni religiose.

Come se Gesù avesse pensato a chiedere di inviare preti, frati e suore. Nulla di tutto questo. Divenire operai della sua messe è un invito rivolto a tutti. Tutti devono collaborare all'annuncio della buona notizia di Gesù. Non ci sono categorie speciali, non ci sono categorie riservate. Poi Gesù dà delle indicazioni.

“Vi mando come agnelli in mezzo a lupi”, quindi Gesù avverte dell'ostilità della società, specialmente della società religiosa che si vede minacciata dall'annuncio di questa buona notizia, di un rapporto diverso con Dio.

Poi Gesù invita ad avere piena fiducia nelle persone. “Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada”. L'urgenza di questo lavoro di annuncio della buona notizia è talmente importante che bisogna non osservare queste regole. Poi Gesù dà un'indicazione importante, “In qualunque casa entriate”. Dobbiamo sapere che nella cultura dell'epoca non era lecito, come dice Pietro, per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza. Era impensabile che un ebreo entrasse in casa di un pagano.

Gesù dice: “Non abbiate di questi scrupoli, non abbiate queste regole”. “In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Non è un invito “La pace sia in questa casa”, ma è un dono. Il discepolo è lui un dono di pace, cioè di felicità.

“Se vi sarà un figlio della pace”, cioè una persona in sintonia con questa pace, “la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi”. Quindi non è persa se c'è il rifiuto. Poi Gesù torna ad insistere, si vede che era un problema, e in realtà lo è anche oggi. “Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno”. Non avere scrupoli religiosi, non fare i difficili, non richiedere un particolare trattamento per motivi religiosi o ideologici.

“Perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.” E poi Gesù insiste: “Non passate da una casa all'altra.” Non fate i

difficili se qui non ci sono quelle osservanze religiose o meno. E Gesù torna ancora ad insistere: “Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto”. E’ strana questa insistenza di Gesù sul non fare i difficili. E’ un tema molto molto attuale, ancora oggi ci sono persone che per ideologie, modalità o per mode, hanno delle difficoltà alimentari, non mangiano certi cibi, scartano degli altri. E mettono in difficoltà.

Gesù dice: “Nulla di tutto questo. Mangiate quello che vi sarà offerto, anche se quello che vi viene offerto non rientra nel vostro menu ideale. “Curate”, non guarite, “i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. La società alternativa ha come effetto il benessere anche fisico delle persone. Poi Gesù avverte: “Può darsi che nella società non vi accolgano, non importa, non perdetevi tempo”.

Questa espressione di Gesù: Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi”, era quello che si faceva nella terra pagana. Non si poteva, entrando in Israele, portare nulla del mondo pagano, che era impuro, allora si scuotevano i sandali. Qualcuno non accoglie questo dono di pace, ebbene sono come i pagani, non perdetevi tempo. Si vede che non ci sono le condizioni necessarie per accogliere questa novità del regno.

Ebbene, ecco la conclusione. I settantadue, a differenza del ritorno dei dodici che fu senza allegria, tornarono pieni di gioia, dicendo: “Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome”. Sono riusciti a liberare gli uomini dalle false ideologie.

Ed ecco l’espressione di Gesù. Egli disse loro: “Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore”. A quel tempo Satana stava nei cieli e nella corte divina, come dice il Libro di Giobbe, ed era una sorta di ispettore generale. Lui scendeva sulla terra, spiava gli uomini per poi accusarli presso Dio. Ebbene, con l’annuncio della buona notizia di Gesù, cioè un Dio che ama, un Dio che è benevolo verso gli ingrati e i malvagi, un Dio che non premia più i buoni e castiga i malvagi, come la religione presentava, ma un Dio che a tutti, indipendentemente

dal loro comportamento, comunica e offre il suo amore, il ruolo del Satana non ha più ragione di esistere.

L'autore dell'Apocalisse commenterà poi: E' stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Allora Satana ha perso il suo ruolo, ecco perché è stato precipitato sulla terra. E poi Gesù assicura che questo annunzio di vita e questi annunziatori di vita saranno più forti di tutti gli ostacoli, di tutte le difficoltà che potranno trovare.

Lo fa secondo il linguaggio figurato dell'epoca "Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni", quelli che hanno il veleno in sé e che possono avvelenare, "E sopra tutta la potenza del nemico, nulla vi potrà danneggiare". Quindi Gesù assicura alla comunità dei credenti che, quando si è portatori di un annunzio di vita, ma si è portatori perché si è accolta questa vita e la si trasmette agli altri, non c'è nulla che possa danneggiarli e che possa fare loro del male.